

## Primo Piano

● Sott'osservazione all'ospedale Cervello di Palermo una donna di 66 anni. Misure anche per il marito e un altro componente del gruppo ospite di un hotel del centro



## Il Coronavirus sbarca in Sicilia: tre contagiati Il "ceppo" una comitiva di turisti di Bergamo

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Il temuto Covid-19 ha violato la tranquillità apparente della Sicilia, gettando nella più profonda psicosi generale tantissimi cittadini.

Nell'isola ci sono tre casi fortemente sospetti. Si attende per la eventuale conferma il risultato sui test da parte dell'Istituto Superiore di Sanità.

La conferma arriva direttamente dal prof. Francesco Vitale, direttore del laboratorio di sorveglianza regionale per le influenze dell'Unità operativa di Epidemiologia Clinica del Policlinico universitario dove vengono testati i tamponi naso-faringei prima di essere inviati allo Spallanzani di Roma.

Il primo dei tre casi è stato quello di una turista 66enne in vacanza da circa sei giorni a Palermo e proveniente da Bergamo insieme ad un gruppo di altre 29 persone tutte residenti in Lombardia e ospiti di un albergo al centro del capoluogo dell'Isola.

Gli altri due casi che sono stati tra l'altro confermati dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, riguardano il marito della turista ed un altro componente della comitiva.

La donna si trova ricoverata in iso-

lamento in una delle cinque stanze a pressione negativa al reparto Malattie Infettive dell'ospedale "Cervello", mentre il marito e l'altro turista sono stati posti in quarantena con gli altri componenti della comitiva e del personale dell'hotel Mercure che si trova in via Mariano Stabile.

Quest'ultimi sono in buone condizioni di salute e sono, come detto, rinchiusi nelle loro camere d'albergo in attesa che l'assessorato regionale alla Salute decida se spostarli in una struttura ospedaliera attrezzata o meno.

Tutto il personale dell'hotel è stato sottoposto al tampone dal personale della Asp di Palermo e sarebbe, al momento, tutti negativi.

La turista bergamasca, fanno sapere dall'ospedale "Cervello" è sotto osservazione e pienamente cosciente e non presenta particolari condizioni di malessere. Ha accusato nella serata di lunedì i classici sintomi influenzali e qualche linea di febbre ed è poi scattata la procedura per diagnosticare il coronavirus.

Nell'hotel dove si trovano in "quarantena" la comitiva lombarda - dovranno restare chiusi in camera per almeno due settimane - si sono registrati momenti di tensione.

Il direttore dell'albergo ha dovuto fare intervenire i carabinieri per fare allontanare gli operatori dell'in-

formazione che, fin da quando da ieri mattina si era diffusa la notizia del primo caso hanno stazionato davanti l'ingresso.

«Dovete andare via», ha gridato agli operatori tv riprendendoli nello stesso momento con il suo cellulare. Poco dopo sono arrivati i carabinieri e la situazione è tornata alla normalità.

Intanto l'autista del pullman che ha trasportato il gruppo di turisti provenienti dalla Lombardia non ha sintomi e si è posto in autoisolamento.

In Commissione Sanità all'Ars si è tenuta l'audizione dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza che ha riferito sulle misure adottate e in corso per l'emergenza.

Tra le iniziative quelle di realizzare Tende da campo nei dipartimenti di emergenza e accettazione di secondo livello degli ospedali dell'Isola per il primo triage dei pazienti che manifestano sintomi influenzali in modo da evitare il passaggio nei pronto soccorso, la realizzazione di stanze a pressione negativa per aumentare il numero dei posti considerando che sono 64 in Sicilia quelli per malattie infettive, un numero verde (800458787) per dare informazioni ai cittadini, 30mila mascherine in arrivo per il personale sanitario.

**Albergo in quarantena. Per due settimane rimarranno "isolati" il resto della comitiva e il personale del Mercure**



Il direttore dell'hotel Mercure all'ingresso della struttura

**I CASI SOSPETTI IN SICILIA: TEST NEGATIVI A CATANIA E CANICATTINI**

### Messina, tamponi a testimoni lodigiani in tribunale

FRANCESCO TRIOLO

**MESSINA.** Al Policlinico di Messina ci sono due donne residenti a Lodi in attesa dell'esito del tampone sul coronavirus, che arriverà nella mattinata di oggi. Le due si trovavano al Tribunale in attesa di testimoniare in una causa quando, intorno alle 13 di ieri, davanti al giudice, hanno dichiarato di abitare a Lodi, sono scattati i controlli previsti dalla profilassi coronavirus. Il personale del 118, arrivato intorno alle 16 a Palazzo Piacentini, ha sottoposto a controllo le due ed è risultato che una di loro avesse i valori della temperatura corporea al di so-

pra della media. Entrambe non manifestavano particolari sintomi influenzali, ma sono state invitate ad osservare tutte le procedure di cautela previste per chi proviene dalle zone considerate a rischio. Un altro persona, invece, proveniente dalla Bassa Lodigiana si trova al triage del pronto soccorso del Papardo in attesa anche lui dell'esito del tampone sul coronavirus.

Il test è risultato negativo per la veneziana ricoverata al San Marco di Catania, dove era stata trasferita dopo un primo intervento al Policlinico. Un sospetto caso di coronavirus a Canicattì, in provincia di Agrigento. Si

tratta di un giovane bergamasco che si trovava in Sicilia quando ha avvertito dei sintomi e si è rivolto alle autorità sanitarie. Sottoposto al tampone, il primo esame risulta negativo, ora si è in attesa degli esiti del secondo test.

Tre carabinieri in servizio ad Agrigento hanno deciso autonomamente di autoisolarsi. Uno dei tre, tornato da una visita ai propri familiari residenti nel Lodigiano, appena ha appreso la notizia dell'isolamento che ha interessato il proprio paese, ha, con senso di responsabilità rappresentato la circostanza ai superiori e da sabato lui e due suoi colleghi, che vivono in stanze attigue, sono in auto isolamento.

### Scuole chiuse per tre giorni in tutta la provincia di Palermo

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Scuole chiuse per tre giorni a Palermo per consentire «pulizie straordinarie» in attesa che le autorità regionali e nazionali «assumano le competenti decisioni in merito alla eventuale chiusura delle scuole quale misura precauzionale contro la diffusione del nuovo Coronavirus. Lo ha deciso il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando che ha dato incarico alla Reset, che cura la pulizia delle scuole comunali, di predisporre quanto necessario per interventi straordinari di pulizia nei prossimi tre giorni. Il provvedimento, che inizialmente

riguardava solo le scuole comunali, è stato poi ampliato alle scuole di ogni ordine e grado della città di Palermo ed a tutti i licei di competenza della Città Metropolitana.

I vertici giudiziari del distretto di corte d'Appello di Palermo si sono riuniti per pianificare misure di sicurezza nei palazzi di giustizia per contrastare l'emergenza. Sarebbero stati previsti interventi di pulizia straordinaria e sarebbero state richieste la distribuzione di presidi precauzionali (guanti e mascherine) principalmente per chi ha contatto col pubblico, e il controllo del personale che può avere avuto rapporti con le zone a rischio.

## Primo Piano

# La rabbia di Musumeci «Per i controlli io avrei schierato i carabinieri»

Accuse al governo. «Adottate inadeguate misure su passeggeri in arrivo per proteggere la nostra regione. Comunque non siamo in emergenza»

## LE UNIVERSITÀ

**Kore, lezioni sospese  
Palermo e Messina  
stop fino al 9 marzo  
Catania in stand by**

CATANIA. Lezioni sospese all'Università Kore di Enna fino al prossimo 9 marzo. Il provvedimento, adottato dal direttore generale Salvatore Berritella e dal rettore Giovanni Puglisi, «non comprometterà in alcun modo le carriere» degli studenti. Sospesa anche l'attività di ricevimento, ma è possibile attuare «forme di colloquio a distanza» con mail o servizi di comunicazione attivi su Internet, e dell'utilizzo delle aule studio delle biblioteche, ma è consentito accedere al prestito di libri. Sospese tutte le manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, sia in luoghi chiusi sia aperti al pubblico. Per lo svolgimento degli esami di profitto, pur garantendo la pubblicità delle sedute, occorrerà adottare ogni misura idonea a limitare il numero dei soggetti presenti per evitare il sovraffollamento dei locali. Si consiglia il ricorso a esami in forma scritta. Alle sedute di laurea saranno ammessi soltanto i laureandi e non saranno consentiti festeggiamenti. Le misure sono operative da ieri fino al 9 marzo, salvo nuove comunicazioni.

L'inizio delle lezioni all'Università di Palermo, previste per il 2 marzo, è stato posticipato al 9 marzo anche nelle sedi decentrate. L'ateneo sta valutando la possibilità di esercitare l'attività didattica in modalità a distanza. Lo rende noto il rettore. Sospesi anche i viaggi di istruzione, i tirocini fuori dal territorio regionale, le manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura. Circa lo svolgimento di esami di profitto, «pur garantendo il rispetto della pubblicità delle sedute, occorrerà adottare ogni misura idonea a limitare il numero dei soggetti presenti. Si consiglia l'espletamento di esami in forma scritta». Per gli esami di laurea avranno accesso esclusivamente i laureandi: previa esibizione di un documento di riconoscimento; non sono consentiti festeggiamenti di alcun tipo nei plessi universitari. Prosegue regolarmente l'attività svolta dagli specialisti in formazione delle discipline di area medico-sanitaria.

L'Università di Catania «segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione», ma «al momento è garantito il regolare svolgimento di tutte le attività didattiche». Eppure, «in stretto coordinamento con le Autorità di governo e con la cabina regionale di gestione dell'emergenza, gli organi di governo dell'Ateneo sono pronti ad adottare ogni tempestiva misura idonea alla sicurezza e alla salute dei propri studenti e dell'intera comunità accademica».

GIUSEPPE BIANCA

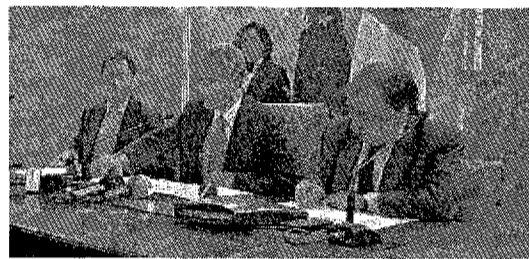
PALERMO. La Sicilia non è in emergenza Coronavirus. Nella geografia cromatica della paura e del panico l'Isola «non è in zona rossa né zona gialla» si trova al momento fuori dunque da ogni forma di particolare gravità. Ad annunciarlo ai giornalisti, al termine di una lunghissima giornata, cominciata sin dalla notte precedente, il presidente della Regione Nello Musumeci, che si è presentato in conferenza stampa qualche minuto dopo le 20 ieri sera a Palazzo d'Orleans, insieme a Ruggero Razza, assessore alla Salute, Calogero Foti, capo della Protezione civile siciliana e Leoluca Orlando presidente di Anci Sicilia.

«Abbiamo chiesto al Consiglio dei ministri - ha esordito Musumeci - il potenziamento sui controlli dei passeggeri in arrivo in Sicilia. Le autorità competenti ci assicurano di avere adottato queste misure, ma da testimonianze anche dirette ci risulta che le cose non sempre siano andate così nel controllo dei passeggeri in arrivo in Sicilia in aereo, in nave, in treno o in pullman. Se fosse stata di mia competenza avrei schierato i carabinieri in ogni posto di transito di passeggeri in arrivo in Sicilia».

Ed ha poi aggiunto: «Mai come in questo momento lo Stato ha bisogno di essere unito, compatto, parlare un solo linguaggio e seguire una sola strategia».

Il presidente della Regione non dimentica in «questa fase assai difficile», la Sicilia dei sindaci «che continuano a porsi mille domande». Mu-

sumeci dopo avere ringraziato Razza «non lo faccio mai perché appartiene al mio patrimonio affettivo, ma stavolta lo voglio fare. È sottoposto a un impegno di coordinamento, di analisi e di sintesi».



L'assessore Razza, il presidente Musumeci e il sindaco Orlando durante la conferenza stampa di ieri

Il governatore ha annunciato un'ordinanza di Protezione civile per le prossime ore, ha comunicato anche la sospensione delle attività scolastiche da oggi sino a lunedì per il territorio di Palermo e della provincia.

Soddisfatto Leoluca Orlando che ha voluto sottolineare «l'esemplare risposta alla paura del virus, ma anche al virus della paura», chiarendo l'importanza di un atteggiamento e-



L'assessore Razza, il presidente Musumeci e il sindaco Orlando durante la conferenza stampa di ieri

quilibrato, ma al tempo stesso deciso, in un momento in cui i territori rischiano di trovarsi spiazzati e confusi.

Il presidente della Regione ha anche ribadito che le misure a sostegno delle imprese, in particolare nel settore del turismo verranno comunicate nei prossimi giorni da Roma.

E sull'ipotesi di arrivo di migranti ha aggiunto: «Nell'interesse dei migranti e della popolazione siciliana riteniamo che sia prudente che la quarantena e tutte le cure sanitarie del caso vengano approntate a bordo della ospitare per 14 giorni persone in una condizione di precarietà. Musumeci ha invece definito "i-

nappropriata» la decisione delle università di Palermo e di Messina di sospendere le lezioni fino al 9 marzo. «È stata una decisione non concordata con il governo nazionale né con la Regione», ha commentato.

Per quanto riguarda gli aspetti operativi della vicenda del gruppo dei turisti al cui interno si è verificato il caso della persona risultata positiva al virus, l'assessore Razza ha ribadito l'isolamento dell'intero gruppo dei turisti, sottolineando come questo passaggio «sia di estrema e fondamentale importanza sulla base di quanto indicano i protocolli».

Lo stesso Razza ha chiarito che nell'Isola non ci sono focolai autoc-toni annunciando l'istituzione di un numero verde e le principali misure da seguire in caso di necessità, e ribadendo l'importanza «di non recarsi al pronto soccorso» chiarendo che verranno allestiti zone a margine delle strutture nei casi in cui si dovessero verificare episodi in cui la gente si reca invece al punto in questione. Un ulteriore intervento a tutela delle aree di contagio. ●

## IL RETROSCENA

### E Nello alza la barriera autonomista: «La faccia ce la metto io»

Il governatore sfida Roma: «Ora controlli a tappeto. Bocciate l'ordinanza? Ve ne assumerete la responsabilità»

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. «Cu si vardau si sarvau». Il proverbio dialettale, eredità della sapienza di «mia nonna», è uno dei pochi abbassamenti della guardia rispetto all'*aplomb* istituzionale nella conferenza stampa di ieri sera. Nello Musumeci è tutt'altro che soddisfatto di come l'emergenza Coronavirus sia stata trattata «per gli aspetti sulla sicurezza dei siciliani che non riguardano la competenza della Regione». Lo confessa apertamente prima, nel corso della giunta straordinaria alla presenza dei nove prefetti dell'Isola. Dopo averlo fatto capire, assumendosi anche la responsabilità di quello che a Palazzo d'Orleans definiscono «un garbato battibecco» con il ministro Luciana Lamorgese, quando nel corso della riunione alla protezione civile nazionale (che il governatore ha seguito in videoconferenza da Catania) s'è posto il problema delle «decisioni sproporzionate», secondo il governo giallorosso, delle Regioni.

Il caso non è politico, come lo strappo (poi in parte ricucito) del

collega lombardo Attilio Fontana (che a un certo punto butta giù il collegamento con Roma all'apice di uno scontro con Giuseppe Conte), ma quello che pone Musumeci è un problema di sostanza prima che di forma nei rapporti fra istituzioni. E così le «lacune delle verifiche agli arrivi negli aeroporti e la totale assenza di controlli su treni, navi e autobus», rinfacciate davanti alla platea (virtuale) di ministri e governatori, diventa il simbolo della battaglia autonomista del presidente della Regione, che arriva pure a citare un articolo dello Statuto, «mai applicato», che gli permetterebbe di fungere da «capo della polizia». Ed è proprio con questo spirito che Musumeci riunisce i prefetti e redarguisce i rettori delle università e i sindaci sulle «iniziative inappropriate». Ovvero: «Ci risulta che alcuni Comuni abbiano adottato delle ordinanze e che alcune Università abbiano sospeso le lezioni ma tutto questo crea caos e non è tollerato a livello nazionale».

Ed è con lo stesso approccio - sarebbe esagerato definirlo una sfida, ma di certo è un rischio calcolato - che il governo regionale si appresta a

firmare un'ordinanza «da sottoporre al Consiglio dei ministri, che potrebbe anche bocciarla». E, semmai Palazzo Chigi dovesse farlo, «ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». Nel testo, studiato assieme all'assessore Ruggero Razza e al capo della protezione civile regionale Calogero Foti, Musumeci metterà nero su bianco «la richiesta di potenziare le misure di controllo dei passeggeri



Il collegamento in video con Roma

Il «garbato scontro» con Lamorgese e l'asse con Fontana

in arrivo in Sicilia con aerei, navi e treni e i servizi di autolinea».

«Ho il diritto e il dovere di chiedere che la Sicilia non diventi la terra di approdo per chi sa che qui non torva alcun controllo e alcuna barriera, non è possibile che questa situazione continui a persistere anche dopo i casi di Palermo», ha continuato a ripetere il presidente della Regione al suo staff anche dopo la conclusione della conferenza stampa. L'Isola non è ancora «né zona rossa, né zona gialla», scandisce Musumeci più di una volta. Con un tono di voce che ha quasi un sottinteso: «Se fosse per me non sarebbe così».

Non finisce qui, dunque. Perché, in attesa degli ulteriori riscontri sulla comitiva dei 30 bergamaschi e sui loro «contatti ravvicinati» nei sei giorni a Palermo, il governatore non si rassegna all'inerzia di Roma, da dove le indicazioni «spesso appaiono frammentarie e a volte in contraddizione». Massima allerta, con la pretesa di un trattamento «non da Regione di serie B». «Perché la faccia, con i cittadini siciliani, continuo a mettercela io», ricorda ai suoi in serata.

Twitter: @MarioBarresi